

# Prima Pagina

dal 10/06/2013 al 16/06/2013 ▼

Mercoledì 12 Giugno 2013

**PAPA FRANCESCO E GLI EBREI**

## Conoscere è amare Il dialogo "cuore a cuore"

**Parla il rabbino Abraham Skorka (Buenos Aires): papa Francesco è "un vero amico". Negli anni "abbiamo affrontato insieme tutti i temi, senza restrizioni ma con dialogo aperto, e ci siamo stretti in un enorme impegno reciproco: io verso di lui e lui verso di me e attraverso di me con tutto l'ebraismo". Oggi il saluto al termine dell'udienza generale.**

Il dialogo dell'amicizia. Anzi di più, il dialogo dell'empatia che significa entrare "nelle scarpe dell'altro, cercare di capirlo, sapere chi è", perché in ebraico "conoscere significa amare". Un dialogo talmente coinvolgente e profondo che alla fine le parole si sciolgono in "silenzio". Descrive così il rabbino di Buenos Aires, **Abraham Skorka**, la sua amicizia con papa Bergoglio. Il rabbino è a Roma per partecipare a un seminario di dialogo ebraico-cristiano promosso dal Movimento dei Focolari che si sta svolgendo a Castel Gandolfo scegliendo come tema di riflessione "l'Imitatio Dei" ("l'immagine di Dio"), concetto centrale nelle Sacre Scritture e fondamento di una comune visione dell'uomo. Con il rabbino Skorka, ci sono anche rabbini di Argentina, Uruguay, Stati Uniti e Italia e questa mattina una loro piccola delegazione ha potuto personalmente salutare papa Francesco al termine dell'udienza generale del mercoledì. "Sono arrivato da tre giorni - dice Skorka - e solo oggi ho avuto la possibilità di vederlo e di salutarlo da lontano. Domani se Dio vuole ci vedremo". Chi è papa Bergoglio per il rabbino Skorka? "Un vero amico - risponde parlando con i giornalisti -. Abbiamo affrontato insieme tutti i temi, senza restrizioni ma con dialogo aperto, cuore a cuore e ci siamo stretti in un enorme impegno reciproco: io verso di lui e lui verso di me e attraverso di me con tutto l'ebraismo". Come lo ha trovato oggi a Roma? "È evidente a tutti il successo spirituale del Papa nei gesti e nelle parole. Ero sicuro - confessa il rabbino - che si sarebbe comportato così, non mi sorprende: si è comportato come ha sempre fatto affrontando anche i cambiamenti con l'aiuto di Dio".



**La vita e la morte.** Un libro insieme, 30 programma televisivi registrati per la tv dell'arcidiocesi di Buenos Aires, partecipazione a tavole rotonde, incontri e colloqui. Quella tra

papa Bergoglio e il rabbino Skorka è un'amicizia collaudata. "Non esiste tema per quanto difficile sia, che non abbiamo affrontato insieme". Dalla politica ai difficili anni della dittatura militare in Argentina ma anche il conflitto israelo-palestinese e il ruolo di Pio XII durante la Shoah. "Ogni cosa veniva affrontata con serenità". "Con umiltà, credo - aggiunge il rabbino - di aver lasciato nel suo cuore un'orma". In questo clima nasce e si sviluppa il libro scritto a 4 mani dal cardinale e dal rabbino dal titolo "Sobre el cielo y la tierra". Un anno di lavoro intenso durante il quale il cardinale Bergoglio e il rabbino Skorka si sono confrontati in modo serrato su diversi temi - anche su quello della morte - mentre un giornalista registrava. Fatalità fu - racconta il rabbino - che in quell'anno tutti e tre hanno vissuto il lutto di una persona cara: morì la madre del giornalista, uno dei fratelli del cardinale e il suocero del rabbino. "Tutti quei lutti - racconta Skorka - li abbiamo vissuti vedendo l'altro soffrire. Furono per tutti malattie lunghe con lunghe sofferenze". Un giorno Bergoglio domandò al giornalista: "Come sta tua madre?". E il giornalista disse: "È morta". "Ebbe - ricorda Skorka - una reazione non pensata, immediata. Bergoglio chiuse gli occhi e rimase in silenzio. Un profondo momento di silenzio in cui dimostrò cosa significava vivere in empatia con l'altro, mettersi al suo posto, vivere il suo dolore e far propria la sua preghiera".

**Svolta qualitativa nel dialogo tra ebrei e cristiani.** A fianco del rabbino Skorka, c'è anche il rabbino di Montevideo, **Hodara Rafael**. Anche lui fa parte di quel gruppo di ebrei e cristiani che si stanno in questi giorni incontrando al centro del Movimento dei Focolari. E anche lui ha potuto salutare in piazza San Pietro papa Bergoglio. "Ci ha salutato - racconta - con la sua solita spontaneità". Ha fatto domande sul simposio e poi congedandosi ha chiesto ai rabbini: "Pregate per me". "Ha rivolto a noi - dice il rabbino Rafael - la stessa richiesta che fece il primo giorno del suo pontificato". **Roberto Catalano**, del Centro per il dialogo interreligioso, ha spiegato ai giornalisti che il colloquio in corso a Castel Gandolfo è parte di un percorso di dialogo ebraico-cristiano avviato anni fa e che oggi sta vivendo "un momento di svolta qualitativa". E il rabbino di New York, **Eric Tsvi Blanchard**, ha spiegato il perché: "Il nuovo livello di dialogo di cui siamo alla ricerca è quello che vuole aiutarci a entrare nel dialogo per uscirne persone migliori". È dunque "più di uno scambio di idee. È uno scambio di spirito. Non una somma di monologhi in cui si dice che cosa pensa uno e che cosa l'altro, ma un entrare l'uno nell'altro per uscirne cambiati".